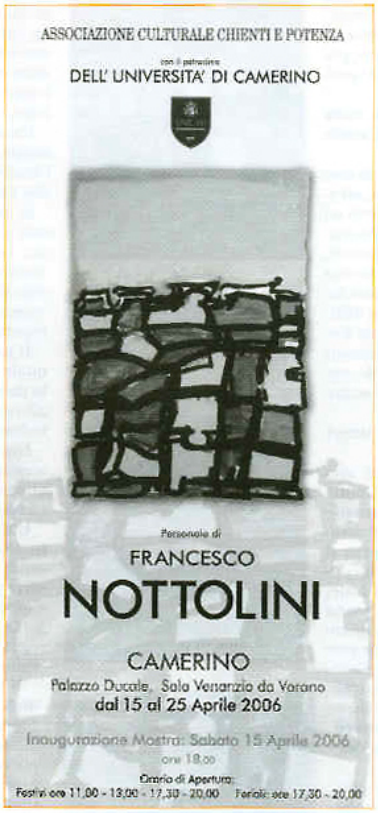
L'evento della settimana

# Nottolini espone a Palazzo

## Dal 15 al 25 aprile, Sala Venanzio da Varano, Palazzo Ducale

Francesco Nottolini è nato a Camerino nel 1960, abita a Castelraimondo e lavora a Macerata presso l'ASUR Zona territoriale 9, in qualità di tecnico della prevenzione (Ispettore) del Servizio Igiene e Sanità Pubblica. Francesco Nottolini è anche un apprezzato pittore che ha iniziato a dipingere per puro hobby, per poi immergersi in questa attività artistica in maniera sempre più impegnativa e coinvolgente. I suoi quadri sono stati esposti in numerose rassegne ed esposizioni ed hanno partecipato a vari concorsi, dove sono sempre stati apprezzati da giurati e critici d'arte. Ricordiamo il premio "Helvia Recina" a Villa Potenza, la biennale di Camerino, il premio Arte G. Mondadori e Associati, il Premio Artista Italiano alla biennale "Omaggio a Caravaggio", la Rassegna G. B. Salvi Piccola Europa a Sassoferrato, la mostra provinciale "Movimento per la vita di Macerata", la biennale di Ancona (Premio Marche). Nel 1990 ha ricevuto la targa d'oro e la nomina ad Accademico dei Dioscuri.

Su "Il Messaggero" dell'8/6/86 viene definito "Poeta della natura". Nel periodico di informazione dell'Amministrazione Provinciale di Macerata del Giugno/92 nel settore Mostrarte si legge "Dietro un apparente naturalismo ricerca, attraverso il colore e la struttura, il significato intimo delle cose". Lo stesso artista scrive: "Amo quello che non so, quello che non si può dire, l'inarrivabile, l'inconscio. Dipingere serve per se stessi, non mi sono mai curato degli altri, fortunatamente ho questa valvola, che mi serve per cercare di vedere avanti alle mie emozioni, dipingere è commozione e memoria ricerca di scomposizione di colore e forma."

Francesco Nottolini - scrive il prof. Franco Speroni - ha fatto della veduta e del frammento di paesaggio una ricerca nella memoria un tentativo di trattenere i luoghi, gli spazi cari, come tutti i ricordi votati alla dissolvenza: la matita e l'inchiostro su carta ben esemplificano questo sforzo di rendere visibili e durature (in quanto opere d'arte) memorie effimere come il volo di un aquilone o piccoli dettagli cromatici che infrangono la mole di una montagna.

Le influenze dell'artista, che vanno da Cézanne a Klee, fino agli espressionisti, sono rintracciabili, rese anch'esse memoria lontana e "storica" dalla freschezza del dato personale, persino dell'aneddoto biografico, con cui Nottolini compone il suo taccuino, ricco di appunti di viaggio, di sensazioni meteorologiche, di "incontri" con l'orizzonte tra un cumulo di nuvole e la squadratura di un campo coltivato. Noemi Gambini in un articolo dal titolo "Quando la forma si dissolve e rimane il colore" scrive: Francesco Nottolini è un giovane artista che, con rigore e talento, dipinge creando opere di grande intensità e spessore. I paesaggi la natura, ritratti nelle loro cromie accese e infuocate fanno ricordare le belle vedute marchigiane. Osservando il lavoro di Nottolini ci si accorge di come egli abbia "studiato" i grandi del passato, in particolare Cézanne nel suo ultimo periodo, quando il grande maestro francese dissolveva la forma nel colore dando origine a delle opere a pochi passi dall'espressionismo. Ed è un espressionismo contemporaneo quello che anima il nostro artista che usa colori accesi e decisi nei contrasti, dove abbondano le cosiddette "strisce nere" tanto care al movimento nato in Germania. Sono opere di grande spessore quelle di Nottolini, in cui si rivela l'impronta della manualità, del "fare" artistico, che ritrae la realtà trasfigurandola attraverso le sensazioni, in cui la grande protagonista è la luce che corrode, accende e accarezza le forme e i colori (...) Francesco Nottolini è autore anche di belle grafiche in bianco e nero, dove vince la poetica del pieno e del vuoto, con un'alternanza quasi musicale di spazi positivi e negativi che concorrono a formare la figura... Quello che domina... è la linea curva che sembra racchiudere tutte le forme quasi in un magico cerchio da cui si sprigiona la vita.